



A Servigliano
Famiglia Nuova



Porto S. Elpidio:
Qualità e umanità



S. Angelo in Pontano
Nasce Archeo Club



Mons. Conti ai fidanzati
e alle famiglie



Un monaco di Taizé
a Servigliano



La Voce delle Marche

• Periodico di informazione e cultura fondato nel 1892

1° Marzo 2015
numero 4

• IL TEMA DEL 2015: BEATI I PURI DI CUORE PERCHÉ VEDRANNO DIO

Suor Cristina alla GMG in Diocesi

L'EDITORIALE



di Tony Venturiello

La Giornata mondiale della gioventù (GMG) è un'iniziativa voluta da Papa Giovanni Paolo II e consiste in un incontro internazionale dei giovani cattolici. Giovanni Paolo II disse che tali giornate in realtà sono state create non da lui ma dagli stessi giovani.

Le GMG sono sempre un'occasione bella in cui i giovani assumono un ruolo attivo nella chiesa e nel mondo. Nel tempo, tali giornate, sono divenute un'esperienza spirituale affidata alle mani dei ragazzi e sono cresciute, secondo la grazia di Dio, come una realtà cara al Santo Padre.

La loro crescita e la loro maturazione hanno fatto sì che le GMG assumessero due diverse modalità di celebrazione: una a carattere internazionale, l'altra a carattere diocesano.

A livello internazionale: ogni tre anni, il Pontefice sceglie una città nella quale

...
*La Voce delle
Marche anticipa
una notizia non
ancora ufficiale!*

• EVENTI E CONCORSI PER METTERSI IN GIOCO E CONDIVIDERE LA GIOIA E L'ALLEGRIA

Un ricco calendario

Gruppo Organizzativo
GMG 2015

"Beati i puri di cuore perché vedranno Dio", è il tema della prossima GMG diocesana.

In virtù di questa giornata, che si terrà sabato 28 marzo 2015 presso la bocciofila di Monte Urano, sono stati creati diversi eventi e concorsi di avvicinamento per invitare i ragazzi a mettersi in gioco e a condividere momenti di allegria. In ordine cronologico, è stato pensato un momento di preghiera per **sabato 21 Febbraio** dalle ore 21.00 presso la Chiesa del Sacro Cuore a Trodica di Morrovalle, dove, dopo l'Adorazione Eucaristica e la missione di Evangelizzazione, con un tocco di novità, alle ore 23 si celebrerà la Messa Rock.

• • •

Il 28 marzo a Monte Urano con la benedizione delle Palme si concluderà la GMG diocesana che vede protagonisti della Chiesa i giovani.

Successivamente **sabato 7 Marzo**, alle ore 17.00 e alle ore 21.30, presso il teatro delle Api di Porto Sant'Elpidio, andrà in scena lo spettacolo intitolato "Gesù!" a cura della A.S.D. artistica monturanese con l'ingresso è libero. Oltre a questi eventi ci sarà anche una giornata sportiva, **domenica 8 Marzo** a Trodica di Morrovalle, presso la piazza Pertini, antistante la Chiesa dell'Emmanuele. Il ritrovo è alle ore 09.30 e le parrocchie invitate sono chiamate a cimentarsi in tornei di calcetto, pallavolo e triathlon. La giornata, all'insegna dell'allegria, della condivisione e

della sana competizione terminerà con la Santa Messa alle ore 15.00. Per avvicinare e far riflettere, in maniera originale, i giovani sul tema della giornata diocesana, sono stati creati dei concorsi che hanno come filo conduttore la bellezza. Infatti il puro di cuore è una persona che ha il cuore limpido, trasparente, e che vive la propria vita in modo vero e autentico, apprezzando tutto ciò che di bello è intorno a noi. A tal proposito per i giovani della nostra diocesi, dai 14 ai 35 anni, sono stati indetti tre concorsi:

Concorso Fotografico - LA BELLEZZA "Tutto ciò che è bello porta a Dio" (Sant'Agostino).

La bellezza, infatti, è un termine che racchiude tutto quello che di buono e splendido il nostro Creatore ha fatto per l'uomo sulla Terra. Nel contemplare le Sue meraviglie, l'uomo può lodare il Signore e la fotografia permette di esprimere in modo semplice e diretto questo concetto.

Concorso Video - LA BELLEZZA NELLE 24H.

Lo scopo è quello di scoprire tutto ciò che di bello capita nel nostro quotidiano. A volte, nei gesti ripetitivi, potrebbe sembrare tutto "piatto", ma basta soltanto "stropicciarsi" gli occhi per capire che in fondo siamo ricchi di bontà intorno a noi.

Concorso Musicale - IN-CANTO IL CREATO.

La musica è lo strumento con cui possiamo rendere una lode a Dio, e nel rendergli lode, stupiremo sicuramente chi ci è accanto. Solo per questo concorso, è prevista una serata in cui tutte le band o i singoli partecipanti si esibiranno dal vivo **sabato 14 Marzo** alle ore 21.30 presso il teatro Durastante di Monte San Giusto. Il Vincitore del concorso avrà la possibilità di esibirsi dal vivo nella giornata del 28 Marzo.

I premi per i concorsi video e foto saranno dei buoni acquisto da

In cammino verso la GMG diocesana 2015

#illuminatidentro

**Arcidiocesi di Fermo
Vicaria di Montegranaro**




21 Febbraio 2015 - Luci nella notte
ore 21 Adorazione e missione
ore 23 "Messa Rock"
Trodica di Morrovalle - Chiesa Sacro Cuore

7 Marzo 2015 - "Gesù"
Spettacolo dell'A.S.D. Artistica Monturanese
ore 17 e 21:30 ingresso libero
Porto Sant'Elpidio - Teatro delle Api

8 Marzo 2015 - Tutti in gioco!
Giornata sportiva con tornei di pallavolo, calcetto e triathlon
ore 9:30 ritrovo - ore 15 SS. Messa e premiazione
Trodica di Morrovalle - Chiesa dell'Emmanuele

14 Marzo 2015 - Music of Light
Serata conclusiva del concorso musicale
ore 21:30 ingresso libero
Monte San Giusto - Teatro Durastante

"Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio"

Per info e concorsi



GMG 2015
Diocesi Fermo

Con il sostegno di



CSV Marche
Centro Servizi per il Volontariato

Associazione
L'ALVEARE
volontariato
cultura
promozione sociale

spendere in un negozio di fotografia/video e in un negozio di strumenti musicali. Infine, **sabato 28 marzo**, giorno della trentesima GMG diocesana, dalle ore 15.30 tutti i gruppi parrocchiali saranno accolti a Monte Urano presso la bocciofila. Dopo un momento di festa e animazione per l'accoglienza, ci saranno alcune testimonianze di persone che hanno vissuto esperienze di "purificazione" del proprio cuore, proprio per il tema della giornata. Seguirà l'intervento dell'Arcivescovo S.E. Mons. Luigi Conti che impartirà la benedizione delle palme. Il pomeriggio sarà animato

dalla band "For Jesus" che renderà sicuramente festosa e ancor più ricca la giornata. Gli ingredienti per questa giornata ci sono tutti ma ciò che non deve assolutamente mancare è la voglia di mettersi in gioco e di rendere ancora più saporita ed entusiasmante la propria partecipazione. Potrete seguire tutti gli aggiornamenti sugli eventi sul sito www.fermodiocesi.it o sulla pagina Facebook della giornata "GMG 2015 diocesi di Fermo", dove saranno presenti i moduli di iscrizione alle singole attività, necessari per poter partecipare. Il termine ultimo per le iscrizioni ai concorsi è il 7 Marzo 2015. •

MONTE URANO: Una città per testimoniare la fede



L'idea di ospitare a Monte Urano la "Giornata Mondiale della Gioventù Diocesana" viene da lontano. Eravamo alla ricerca di un'idea da trasformare in manifestazione, percorso, evento che rappresentasse la comunità monturanese e non solo. In poche parole far conoscere "Mundurà". Siamo famosi nel territorio per la musica, per l'orologio alla francese che sovrasta Piazza della Libertà, per le scarpe, per il castello, per la bella veduta sulla valle del Tenna. La Giornata Mondiale della Gioventù Diocesana è occasione per far conoscere tutte le realtà

attive sul territorio. Far conoscere la comunità. associazionismo, volontariato, realtà sportive e culturali. Gruppi giovanili attivi all'interno delle parrocchie, oratori, singoli cittadini che ogni giorno arricchiscono con il loro contributo la comunità saranno ospitati in un unico contenitore. Vogliamo rappresentare anche quei giovani che hanno deciso di investire con le loro qualità su Monte Urano. E ne sono davvero molti. Calzaturieri, artigiani, artisti e molto altro ancora. In molti hanno continuato l'attività lavorativa del padre, della famiglia (non solo calzatura) ottenendo eccellenti risultati. Molti hanno creato da zero un'attività credendo nelle loro qualità e sposando in pieno la vocazione lavorativa. Saranno loro il vero motore per il futuro perché hanno creduto nel territorio e non solo. Un altro cuore pulsante della comunità viene rappresentato da tutti i ragazzi che ricoprono incarichi sia di governo cittadino (il consiglio comunale è uno dei più giovani della provincia n.d.r.) che nel mondo del volonta-

riato. La "Giornata Mondiale della Gioventù Diocesana" si svolgerà all'interno della Bocciofila Monte Urano e non solo. All'esterno sarà allestito un percorso con musica, colori, fotografie, "Area Monte Urano Expo" organizzato da tutto lo staff della Vicaria di Montegranaro, dalle Parrocchie di Monte Urano (San Michele Arcangelo e San Giovanni Battista) con il supporto dell'Azione Cattolica e dall'Associazione *L'Alveare*. Non poteva mancare la collaborazione e patrocinio dell'Amministrazione Comunale e Bocciofila Monte Urano. Vogliamo che sia un giorno di festa di tutti e per tutti i giovani all'insegna della semplicità che un incontro può trasmettere. In piena epoca digitale vogliamo recuperare almeno per un giorno l'emozione che un confronto dal vivo può trasmettere non solo tra i giovani di Monte Urano ma con tutta la comunità diocesana. •

Walter Ruggeri, Presidente Azione Cattolica Monte Urano; Andrea Leoni, Vice Presidente Associazione L'Alveare Onlus



Giovani monturanesi in vetta

L'EDITORIALE

» 1 ha luogo il grande raduno dei giovani. L'ultimo incontro internazionale, il primo in cui c'era già papa Francesco, si è tenuto dal 23 al 28 luglio 2013 a Rio de Janeiro, in Brasile, la prossima, prevista per l'anno 2016, si terrà a Cracovia, in Polonia. A livello diocesano: negli anni in cui non si svolge la GMG internazionale, anche le diocesi celebrano in occasione della Domenica delle Palme. Gli incontri sono organizzati su iniziativa delle varie diocesi del mondo e in piazza San Pietro a Roma con il Papa.

Quest'anno la Pastorale Giovanile della diocesi di Fermo ha convocato nella vicaria di Montegranaro, proprio nella vigilia della Domenica delle Palme (sabato 28 marzo 2015), i giovani, creando così un'occasione di festa e di incontro anche con il vescovo Luigi. Per ogni GMG il Papa ci invita a polarizzare l'attenzione su un passo del Vangelo da lui scelto. Quest'anno ci soffermeremo su: "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio" (Mt 5,8).

Chi sono i puri di cuore? Sono coloro che intendono realizzare la propria vita secondo il Cuore di Dio, nella costante ricerca della Verità. Frutto della purezza del cuore sono la sincerità e la lealtà verso gli altri, la capacità di gioire per le cose semplici. Praticare tale purezza significa trasferire nella mente, sulle labbra e nelle azioni ciò che è nel nostro cuore, conformato a quello di Cristo e innamorato della volontà del Padre. Questa coerenza ci libera dalla paura del giudizio e quindi dalla maschera della doppiezza, ottenendoci uno sguardo limpido, indice di un cuore puro; è la vera strada per essere felici, benché spesso possiamo sentirci non accolti dagli altri.

Se la felicità è aspirazione di tutti gli uomini essa lo è in modo tutto particolare dei giovani. Per voi, dunque, ragazzi la proposta e la sfida della GMG di quest'anno, che col suo messaggio vi invita a lanciarsi nella straordinaria avventura della ricerca autentica della felicità. Siete nello stesso tempo sollecitati a offrire i vostri talenti (a livello musicale, sportivo, creativo...) per creare quel clima di festa che è espressione della felicità a cui la beatitudine del Vangelo di Matteo ci invita. •

TRODICA DI MORROVALLE: Gam, Tend e Oratorio si sono messi in gioco



La parrocchia del Sacro Cuore di Trodica di Morrovalle si sta preparando all'evento diocesano della GMG che vedrà la nostra frazione protagonista; tutti i gruppi aderenti all'iniziativa si sono messi in gioco. Nella comunità si inseriscono infatti diverse intraprendenti aggregazioni giovanili e non: la

giornata della gioventù annovererà fra i partecipanti i gruppi GAM, TEND e l'Oratorio dell'Emmanuele con il mensile "La Voce dei Ragazzi".

L'oratorio, con le sue molteplici attività, assicura tutti i sabati ai bambini divertimento, intrattenimento e anche educazione, infatti, i collaboratori instancabili, con corsi e laboratori, offrono ai giovanissimi frequentatori la possibilità di poter assaporare già da subito le loro vocazioni o quantomeno di farli entusiasmare in un modo sano, semplice, istruttivo e costruttivo in un luogo assai accogliente e ben gestito. I laboratori di cucina sono sempre frequentatissimi e anche per l'ultimo Natale, i laboratori creativi e artistici hanno sfornato veri e propri presepi e decorazioni per

il periodo delle feste; inoltre gli amanti di queste iniziative non provengono solamente da Trodica, ma da tutto il territorio limitrofo.

• • •

L'Oratorio dell'Emmanuele con il mensile "La Voce dei Ragazzi" sarà un punto nevralgico nell'organizzazione della GMG 2015 che vedrà Trodica animarsi di giovani.

Il mensile *La Voce dei Ragazzi*, nato all'interno dell'oratorio, porta avanti questa esperienza già da tre anni con risultati davvero ottimi sotto tutti i punti di vista: dalla

grafica, alle rubriche specializzate, alla organizzazione dei ruoli. Il progetto, ormai consolidato e immancabilmente presente nei mesi di attività dell'oratorio, coinvolge i ragazzi di ogni età che vogliono conoscere il mondo del giornalismo. Con il tempo si sta arrivando a una maturazione stilistica del giornale anche grazie alla assidua e attenta presenza di chi è sceso in campo per far sì che tutto ciò funzionasse.

In ogni gruppo della nostra parrocchia i ragazzi e gli adulti hanno modo di confrontarsi, di migliorarsi e di conoscere realtà interessanti per la formazione culturale e spirituale. Trodica tutta attende con fervore e impazienza la GMG diocesana. •

La Redazione de "La Voce dei Ragazzi"



Trodica: "La Voce dei Ragazzi" saluta i lettori de "La Voce delle Marche"

MONTEGRANARO: Veregra UP si prepara ad animare la GMG 2015



sta a indicare l'unità pastorale e in riferimento alla lingua inglese indica l'alto, il sopra, esprimendo così il desiderio di una comunione autentica che faccia guardare in alto, appunto. Nel suo compito pastorale Don Sandro non è solo, sia perché affiancato da due giovani ministri: Don Daniel Amihaesei e Don Jacob Elyas Thundathil, sia perché la comunità parrocchiale è ricca di una molteplicità di carismi e di appartenenze diverse, espressione stessa della Chiesa. A Montegranaro, sono infatti presenti: il gruppo del Rinnovamento nello Spirito, il Cammino Neocatecumenale, il gruppo Ultreya, l'Unitalsi, il Movimento dei Focolari, l'Agesci e l'Azione Cattolica. In particolare questi ultimi, oltre ad avere dei cammini di formazione per educatori e adulti, sono quelli

Lo scorso ottobre con l'arrivo del parroco unico Don Sandro Salvucci si è aperto a Montegranaro un nuovo orizzonte: quello dell'unità pastorale delle tre parrocchie di San Liborio Vescovo, di Santa Maria e di S. Salvatore. *Veregra U.P.* è il nome di questo nuovo progetto, dove l'abbreviazione UP

che si prendono cura delle nuove generazioni, accompagnando, con attenzioni e attività diverse i ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori e i giovani dai diciotto anni in su. Nel corso del tempo tra le associazioni è nato un rapporto di amicizia, collaborazione e stima che le ha spinte e le spinge a collaborare per curare dei momenti particolari della vita dei giovani ad essi affidate. Tra questi

vanno sicuramente ricordati la preparazione della caccia al tesoro per la festa del patrono, la celebrazione che accompagna i giovani alla maturità, le celebrazioni penitenziali nei momenti forti dell'anno liturgico e la partecipazione alla realizzazione del presepe vivente a Montegranaro. •

*Azione Cattolica
Gruppo Giovani - Montegranaro*



Montegranaro: volti giovani di una chiesa giovane

MONTECOSARO: Un laboratorio di fede con tanti protagonisti



La parrocchia S.S. Annunziata di Montecosaro è animata, nel corso dell'anno, da diverse attività, proposte principalmente dal consiglio pastorale e realizzate dai gruppi e dalle diverse associazioni presenti. Per la formazione spirituale in preparazione ai sacramenti vi

sono diversi corsi: il gruppo dei Catechisti forma i ragazzi delle elementari e medie per la prima Comunione e la Cresima; il parroco, con l'aiuto di alcune coppie, segue i fidanzati in preparazione al matrimonio e i genitori e i padrini dei bambini che ricevono il Battesimo. È attivo l'oratorio "Don Bosco", che giornalmente segue i ragazzi nell'aiuto ai compiti e nelle varie attività ludiche e ricreative. Vari sono i gruppi ecclesiali che, seguendo la propria spiritualità, si occupano della formazione di una vasta fascia di età che va dai bambini agli adulti. Essi sono il "Cammino Neocatecumenale", il Gruppo Tend "Tendopoli di San Gabriele", il "Movimento dei Focolari", gli "Amici di Gesù Crocifisso" e un gruppo Famiglie.

• • •

Montecosaro è animata da diverse attività, proposte principalmente dal Consiglio Pastorale e realizzate dai gruppi delle diverse associazioni.

Nell'età dell'infanzia, la crescita e la formazione dei più piccoli sono affidate alla scuola materna "S.S. Annunziata"; per il sostegno alle varie necessità è operoso il Gruppo della Caritas "Madre Teresa", come pure il gruppo "Unitalsi" che organizza giornate dedicate al malato e partecipa ai propri pellegrinaggi. I "Ministri dell'Eucarestia" portano

periodicamente la comunione agli ammalati. L'animazione delle liturgie è curata dai gruppi e dal "Coro Agape" che attraverso il canto anima le principali iniziative e ricorrenze liturgiche. Il Comitato Festeggiamenti si occupa invece dell'aspetto tecnico legato alle festività che ricorrono nella nostra parrocchia come quella dell'Annunziata e organizza il Carnevale; attivo è anche il corpo bandistico "Gioventù dell' Annunziata", che presta il proprio servizio sia nelle attività parrocchiali che nei servizi fuori paese, e attraverso la scuola di musica forma i futuri musicisti. La pulizia della Chiesa infine è affidata a un gruppo di volenterose signore. •

*Movimento Focolari
Gruppo Giovani - Montecosaro*



Montecosaro: i ragazzi gustano la gioia di stare insieme

M. S. GIUSTO: Giovani voci della fede



La Parrocchia Santo Stefano si trova a Monte San Giusto e accoglie diverse realtà giovanili come il gruppo Dopo Cresima, gli Scout, l'Azione Cattolica, gruppo giovani di CL e altre realtà che animano la pastorale parrocchiale e la liturgia domenicale. Ogni celebrazione

liturgica è accompagnata dalla musica delle corali, i giovani sono seguiti dai *Pueri Cantores*, i ragazzi del catechismo animano la messa delle ore 10.00 mentre gli adulti fanno parte della *Corale Santa Cecilia*. Il parroco Don Bruno segue anche una realtà musicale giovanile, la *Junior Band* formata da 90 ragazzi e bambini che suonano insieme gli strumenti della Banda. Il Gruppo Dopo Cresima, che ha partecipato all'organizzazione della GMG diocesana, è attivo in parrocchia da oltre 10 anni ed è formato da giovani dai 15 ai 23 anni e ha come scopo principale la partecipazione attiva all'interno della parrocchia e inoltre si occupa delle attività catechetiche. •

*Gruppo dopo Cresima
Monte San Giusto*

Con il patrocinio di  Comune di MonteUrano

Arcidiocesi di Fermo
Vicaria di Montegranaro

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ DIOCESANA

Monte Urano Bocciofila Via Spagna
Sabato 28 Marzo 2015

ore 15:30
Accoglienza e animazione

ore 16:15
Testimonianze

ore 17:00
Benedizione e consegna delle palme

Porchetta per tutti

"Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio"
#illuminatidentro

Per info e concorsi  **GMG 2015**
Diocesi Fermo

Con il sostegno di  **CSV Marche**
Centro Servizi per il Volontariato

 **Associazione L'ALVEARE**
volontariato cultura promozione salute



Monte San Giusto: i giovani, alla scuola della croce, si preparano ad accogliere la festa della GMG

• *FAMIGLIA NUOVA: L'IMPORTANZA DELLA GRAFIA PER CAPIRE IL MONDO DEI BAMBINI*

Siamo come scriviamo

La scrittura è uno degli apprendimenti base della scolarizzazione. Scrivere in modo chiaro e leggibile è importante per chi legge ma è anche espressione della persona nella sua unicità. Oggi viene sottovalutato questo insegnamento per l'uso sempre più diffuso del computer. Ma è veramente sostituibile la penna senza rinunciare a qualcos'altro? Con questo percorso si vuole dare rilievo alla scrittura e al suo apprendimento corretto affinché il bambino, nelle varie fasi, possa acquisire in modo funzionale e ordinato questa attività. Verranno fornite indicazioni metodologiche mirate per superare momenti di difficoltà e non lasciare il bambino solo di fronte a questo compito. Attraverso attività ludiche e l'inserimento di regole graduali, dal pregrafismo si arriverà alla scrittura affinché scrivere diventi un piacere e nel contempo strumento per esprimere le idee e se stessi. L'itinerario consiste in 5 incontri per un totale di circa 10 ore. Gli incontri si terranno presso il Salone Parrocchiale di Servigliano dalle ore 21 alle 23.

- La scrittura come espressione della persona: perché è importante scrivere a mano e quale aiuto può fornire lo studio della grafia in età evolutiva - Martedì 24 febbraio
- Prensione e postura corretti come presupposti per una scrittura fluida e ben organizzata - Martedì 3 marzo
- Prerequisiti: cosa si può fare da 3 a 5 anni per preparare alla scrittura - Martedì 10 marzo
- Corretto avvio alla scrittura: progressione e gradualità - Martedì 17 marzo
- Confronto su casi concreti - Martedì 24 marzo.

FAMIGLIA NUOVA

Amandola - Tel. 331 5870 227
L.go Righi c/o Ass. "La Fenice"
amandola@famiglianuova.it
Fermo - tel 0734 225882
ore 10 - 12; 16- 19; sabato 10 - 12
Via M. Morrone, 3
fermo@famiglianuova.it



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO

L'INIZIATIVA È REALIZZATA INSIEME ALLA
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO



FAMIGLIA
CROCEVIA DI POPOLI E GENERAZIONI
PER UNA ECOLOGIA DELLE RELAZIONI

*ai genitori, agli insegnanti
ed educatori*

L'IMPORTANZA DELLA SCRITTURA NELL'ERA DIGITALE



**COME PREVENIRE
LE DIFFICOLTÀ DI SCRITTURA:
DALLA SCUOLA MATERNA
ALLA SCUOLA PRIMARIA**

dal 24 febbraio al 24 marzo 2015

martedì ore 21 - 23

SERVIGLIANO

Salone Parrocchiale



COMUNE DI SERVIGLIANO

Segreteria organizzativa: FAMIGLIA NUOVA - AMANDOLA 63857, L.go Righi c/o Associazione "La Fenice", tel. 331 58 70227

• PORTO S. ELPIDIO: UN MODERNO CENTRO DIAGNOSTICO AL SERVIZIO DEL CITTADINO

Tecnica, qualità, umanità

La Fenice è un centro medico diagnostico d'eccellenza situato a Porto S. Elpidio, sulla statale Adriatica a due minuti dall'uscita dell'Autostrada. È un punto di riferimento a livello sanitario per i cittadini della provincia di Fermo e Macerata. L'elevata professionalità dello staff medico assicura quotidianamente ad ogni paziente risposte concrete e trasparenti in un ambiente elegante e a misura d'uomo. Garantisce accoglienza, rispetto della privacy e confort.

Si sviluppa su una superficie di 800 metri quadri dove ospita una serie di attività chirurgiche, specialistiche e terapeutico-diagnostiche nelle diverse specialità mediche. Nel poliambulatorio specialistico si offrono le seguenti prestazioni: cardiologia, chirurgia estetica, dermatologia, diagnostica vascolare, ecografia, gastroenterologia, ginecologia, medicina sportiva, neurologia, neuroradiologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, pneumologia, psicologia, radiologia, senologia e mammografia, terapia infiltrativa e del dolore, urologia.

Di prossima apertura sarà un ampio spazio per la fisioterapia. Non di secondaria importanza è l'ampio parcheggio che la struttura offre.

Ma il fiore all'occhiello de La Fenice è la tecnologia d'avanguardia. Possiede infatti una Risonanza Magnetica aperta per venire incontro a tutte quelle persone che soffrono di claustrofobia o ai bambini che vogliono vedere il volto dei familiari.

È stata già ordinata un'apparecchiatura per la Tomografia a Coerenza Ottica (OCT) che esamina la superficie retinica interna ed i tessuti ad essa adiacenti. Come l'ecografia, essa fornisce una visione laterale (in sezione) dei tessuti esaminati; la definizione è, tuttavia, assai più elevata e consente di ottenere informazioni



Porto S. Elpidio: le sofisticate strumentazioni de La Fenice al servizio della qualità della vita

estremamente più dettagliate. Tale strumentazione è presente solo a Roma. La Fenice è seconda in tutta Italia.

Durante una colazione di lavoro abbiamo intervistato due dottori che collaborano con La Fenice. Il dott. Fabrizio ha ribadito con forza l'importanza della struttura per il territorio fermano. Il suo

motto è "Qualità e umanità". Ha affermato che la medicina è una missione ricordando cosa gli disse suo padre quando ancora era studente universitario: "Il paziente non è un assegno, ma una persona da sostenere, da soccorrere, da proteggere".

Anche il dott. Edoardo ha insistito nel dire che il lavoro si fa per pia-

cere. È lui il responsabile del centro oculistico di eccellenza. È lui che userà l'OCT. E ribadisce che La fenice offre prestazione di alto livello professionale grazie alla strumentazione d'avanguardia. I punti di forza de La Fenice sono l'assenza di liste di attesa, i costi contenuti e la refertazione in tempi brevi. •

• SANT'ANGELO IN PONTANO: UN NUOVO ARCHEO CLUB PRESIDUTO DA MANNOZZI

Un paese da riscoprire e da far conoscere

Eno Santecchia

Non hanno tantissimi associati, ma nelle Marche esistono vari Archeo Club, forse l'ultimo nato è quello di Sant'Angelo in Pontano.

Il giovane presidente Sergio Manozzi ci parla di questo sodalizio fondato ad aprile 2014; i soci appartengono a una fascia di età compresa tra i 13 e gli 80 anni. L'idea è nata da lui e dal vicepresidente Piero Milozzi per apprendere, far conoscere la storia del loro paese e promuovere meglio i beni culturali e naturalistici del territorio comunale. La maggior parte degli abitanti sa ben poco sul passato.

La gente del luogo ha apprezzato subito l'idea e, rispetto agli abitanti, gli iscritti non sono pochi.

I loro progetti poggiano su solide fondamenta: gli studi eseguiti negli anni dall'ing. Franco Capponi, santangiolese trapiantato per lavoro a Monza e scomparso di recente.

La loro prima ricerca, promossa dal parroco don Basilio Ilie, è stata su San Nicola (1245- 1305) detto di Tolentino ma nato a Sant'Angelo in Pontano. Durante la catalogazione degli oggetti e arredi sacri posti nella chiesa dedicata al Santo, sono state ritrovate sue reliquie, delle quali due databili intorno al 1400.

Dopo la canonizzazione del frate agostiniano, iniziata nel 1325 e terminata nel 1446, i tolentini donarono ai santangiolesi un reliquiario argentato contenente un pezzo di tessuto intinto nel sangue.

L'altra, contenuta in un reliquiario di bronzo, riguarda un pezzo di tovaglia intinta nel sangue. L'identificazione, su suggerimento di

Franco Capponi, è avvenuta grazie al volume stampato nel 1652 a Macerata intitolato: "Vita ammirabile e miracoli del glorioso San Nicola di Tolentino".

Nella collegiata di SS Salvatore è stato rivenuto, in un armadio della sacrestia, un altro reliquiario di ottone e argento risalente intorno al 1850 contenente due pezzi di ossa con la scritta in latino: "*Brachium Nicolae de Tolentino*".

Oggi, tutte queste reliquie e il libro fanno bella mostra in un pregevole espositore di rovere e vetro creato appositamente e donato dalla ditta "Arredo Service" di Giuseppe Milozzi e Claudio Palmarucci con sede a Pollenza. Altra iniziativa è di rivalutare e tutelare i pozzi artificiali e le cisterne del centro storico, usate in epoca medioevale per approvvigionamento idrico. Finora sono stati censiti due cisterne e un pozzo, ma c'è altro da scoprire e tutelare. Nel giardino posto avanti l'attuale sede comunale (ex monastero di monache benedettine del XVIII secolo) dove prosperano tre cedri e una giovane sequoia ci sono un

pozzo di raccolta dell'acqua piovana delle grondaie e una cisterna. La cisterna posta a destra, entrando, ha la volta a botte e misura 4 x 4 m per 5 metri di altezza, è da ripulire perché usata per scarico di materiali di risulta edili. Il pozzo, posto vicino alla sequoia, è stato quasi riempito anch'esso di materiali edili di scarto.

Per gli amanti degli alberi, me compreso, ci sono due buone notizie: la sequoia è stata di recente ripulita dei rametti secchi che la facevano apparire un po' sofferente. I quattro alberi medio-grandi non hanno danneggiato con le radici i due depositi di acqua sotterranei risalenti ai secoli scorsi. Al contrario di come affermano spesso coloro che vedono gli alberi esclusivamente come legna da ardere.

La vecchia sede municipale, l'attuale bar dei Personaggi e l'edicola facevano parte di un complesso francescano del XV secolo, espropriato dopo Napoleone.

Un'altra cisterna, simile a quella del municipio, si trova nel chiostro (di fronte al bar). Usata fino

agli inizi del Novecento, è ben murata e in ottimo stato di conservazione. Un'epigrafe scritta a mano dice che l'intonaco impermeabile posto in basso è stato realizzato nel 1883.

Altra iniziativa lodevole è stata quella di esporre in una mostra le foto di una collezione rinvenuta di recente.

L'ingegnere edile Lamberto Boncori (1901-1976) vissuto tra Sant'Angelo, Jesi e Roma era un appassionato di fotografia che sviluppava da solo e si dilettava anche in fotomontaggi.

Gli attuali proprietari della sua vecchia abitazione santangiolese hanno ritrovato una camera oscura contenente due scatole di vetrini fotografici e rullini, alcuni dei quali sono stati digitalizzati dai soci del Club.

Il Boncori aveva svolto servizio militare come ufficiale di artiglieria; la sua collezione è uno spaccato di vita tra gli anni Venti e Quaranta del Novecento.

Tra i suoi scatti, foto di Roma durante i festeggiamenti per il primo anno dell'Impero (1937), paesaggi in giro per l'Italia: Venezia Napoli, Ascoli Piceno e Senigallia. Non mancano bei volti femminili difficili da identificare, dato il tempo trascorso.

Considerato che la cittadina non dispone ancora di un museo, una bella mostra permanente di fotografie sarebbe interessante sia per i visitatori che per la gente del luogo.

Una prima trince di foto digitali è stata proiettata il 24 gennaio 2015 presso il teatro comunale "Nicola Antonio Angeletti", con il titolo "Uno sguardo nel passato", al fine di incuriosire la gente del luogo e invitarla a riconoscere eventualmente qualche persona ritratta. •



S. Angelo in Pontano: veduta dall'alto

I TITOLI
NEWS DAL TERRITORIO

a cura di
Carlo di Amedeo

- **FERMO, MONTEGRANARO, P. S. GIORGIO, P. S. ELPIDIO, S. ELPIDIO**: I comuni stringono un patto di collaborazione con le ditte produttrici per rendere efficace la sorveglianza sulle contraffazioni e sulla concorrenza sleale.
- **FERMO**: Straordinaria partecipazione diocesana di educatori di oratori e di catechisti al corso: "Generare, Educare, Crescere: tutta questione di Annuncio".
- **FERMO**: Dimissioni di massa in Consiglio: la decadenza della Brambatti è una formalità. Le firme dal notaio sono arrivate a 20, la maggioranza. Presto saranno protocollate dal Comune: il sindaco è al capolinea
- **FERMO**: dal 7 al 9 marzo l'annuale Tipicità del gusto insieme ad opere di artigianato.
- **MONTEGRANARO**: Tutti i venerdì fino al 27 marzo in diretta Streaming i quaresimali dettati dall'arcivescovo Luigi Conti.
- **BELMONTE PICENO**: meeting su Prevenzione e diagnosi delle patologie muscolo-scheletriche correlate al lavoro.
- **FERMO**: *Learning by doing*, cioè imparare facendo. Gli studenti dell'Istituto Montani e del Commerciale hanno frequentato diverse aziende per capire le modalità del lavoro così imparare a produrre.
- **CARASSAI**: Presentato il nuovo libro sul comune di Monterinaldo, ricco di opere d'arte. Il libro è corredato da documentazione su monumenti, architetture, attività moderne. L'autore è Virgili Settimio.
- **CIVITANOVA**: Arenile sud, via ai lavori per l'ultimo tratto inquinato. Sono partiti i lavori per la messa in sicurezza dell'area in zona stadio.

LE BREVI
NEWS DAL MONDO



a cura di
Mario Liberati

- 6/02 Un compromesso è stato raggiunto tra Grecia e UE in merito alla restituzione del debito contratto nei confronti dell'Europa. Si prospetta la possibilità di un accordo, ma le posizioni restano per ora molto distanti.
- 9/02 La banca svizzera HSBC responsabile di un vasto sistema di frode fiscale avendo accettato, da parte di personaggi di ogni parte del mondo, depositi ingenti di denaro non sottoposti a tassazione nei paesi di origine.
- 11/02 Un gruppo di migranti dalla Libia è stato costretto con le armi a salire su gommoni per affrontare una traversata impossibile che si è trasformata in una tragedia. Alla fine si contano circa 330 vittime, tra cui tanti bambini.

16/02 **Il male, luogo del contatto con Dio**

All'Angelus domenicale Papa Francesco, riferendosi al Vangelo del giorno, ha detto fra l'altro: "Il cuore di Cristo manifesta la compassione paterna di Dio per quell'uomo lebbroso, avvicinandosi a lui e toccandolo... La misericordia di Dio supera ogni barriera e la mano di Gesù tocca il lebbroso. Egli non si pone a distanza di sicurezza e non agisce per delega, ma si espone direttamente al contagio del nostro male; e così proprio il nostro male diventa il luogo del contatto".

- 12/02 È stato raggiunto un accordo per la cessazione del fuoco in Ucraina a partire dal 15 febbraio. La situazione resta critica perché non si è affrontata la situazione della Crimea e persistono riserve dalle parti contendenti.
- 13/02 Il Presidente argentino Cristina Fernández de Kirchner è imputato formalmente. Il Procuratore ha accusato la Presidente di insabbiamento dell'inchiesta contro l'Iran per l'attentato anti ebraico del 1994.
- 15/02 YouTube compie 10 anni. Un anno dopo la creazione il gigante Google lo comprò per 1,65 miliardi di dollari. Oggi il sito conta più di un miliardo di utenti che guardano video per di milioni di ore ogni giorno.
- 17/02 L'ambasciata d'Italia in Libia è stata chiusa e i connazionali addetti hanno lasciato il Paese a bordo di un traghetto. La situazione nel Paese si sta aggravando ed i miliziani jihadisti si avvicinano anche alla città di Tripoli.
- 18/02 Per riottenere dal British Museum di Londra i famosi marmi del Partenone, il nuovo governo greco sta adottando un diverso modo di agire a cominciare dalla sostituzione dello studio legale finora assunto.
- 19/02 I cristiani copti, trucidati dai miliziani dell'ISIS, al momento della morte hanno pronunciato il nome di Gesù, come chiaramente si comprende dal video che i terroristi hanno diffuso e che testimonia il motivo religioso del martirio.

I SANTI
RICORDIAMOLI INSIEME



a cura di
Mario Liberati

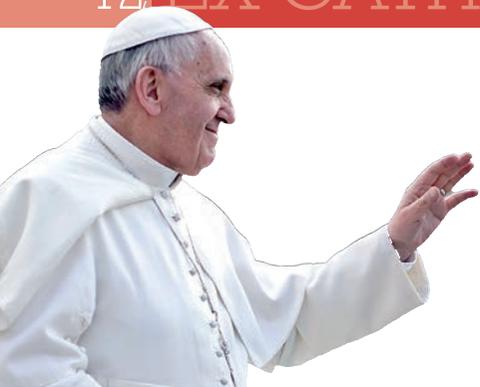


- 1 Marzo Sant'Albino Vescovo
- 2 Marzo San Quinto il Taumaturgo
- 3 Marzo Santa Cunegonda Imperatrice
- 4 Marzo San Casimiro

8/02 **San Giovanni di Dio**

Nato in Portogallo nel 1495, all'età di otto anni scappò di casa e arrivò nella vicina Spagna. La gente del posto, che non lo conosceva, lo chiamò Giovanni di Dio. Lavorò la terra e pascolò le pecore fino a 27 anni, quando si arruolò nell'esercito di Carlo V, partecipando a varie battaglie. Smesso il mestiere delle armi girò il mondo giungendo anche in Africa facendo tanti mestieri. Finalmente si fermò a Granada dove aprì una libreria. In città ascoltò le prediche di San Giovanni d'Avila e, convertitosi, venduto tutto, si dedicò alla questua dicendo: "Fate del bene, fratelli, a voi stessi". Divideva tutto quanto il ricavato con i più poveri. Per questo motivo i concittadini lo considerarono pazzo e lo rinchiusero in manicomio. Uscito dopo qualche mese, colpito dall'esperienza compiuta nell'ospedale, cominciò ad interessarsi soprattutto dei malati di mente inaugurando, quattro secoli prima di Freud, il metodo di cura psicoanalitico. La cura dello spirito era la base per procedere poi ad una fruttuosa cura del corpo. Intorno a lui si raccolsero molti collaboratori i quali costituirono la famiglia dei Fratelli ospedalieri, conosciuti oggi universalmente con nome di "Fatebenefratelli". Fu canonizzato nel 1690 dal Papa Alessandro VIII.

- 5 Marzo Sant'Adriano di Cesarea Martire
- 6 Marzo Santa Coletta
- 7 Marzo Sante Perpetua e Felicita Martiri
- 9 Marzo San Domenico Savio.
- 10 Marzo San Macario di Gerusalemme
- 11 Marzo San Costantino re
- 12 Marzo San Luigi Orione
- 13 Marzo S. Ansovino Vescovo di Camerino
- 30 Marzo Santa Martina
- 14 Marzo Santa Matilde



• GESÙ NON SOLO TOCCA E GUARISCE MA LI REINTEGRA IN SOCIETÀ

Andate incontro ai lebbrosi di oggi

Fabio Zavattaro

Lil lebbroso era come un morto ambulante, emarginato dalla comunità civile e religiosa; scartato perché impuro. Gesù ha compassione - "patire con" - lo tocca e lo guarisce; lo riporta nella comunità, non più allontanato. Il brano del Vangelo di questa domenica per Papa Francesco ha tre parole chiave: compassione, emarginazione e integrazione.

In un certo senso queste tre parole racchiudono il messaggio che il primo successore di Pietro latinoamericano ha voluto proporre dal primo giorno del suo Pontificato, e cioè quell'attenzione all'uomo, quell'andare verso l'altro, senza paura, timore.

La scelta dei venti nuovi cardinali ne è una riprova, visto che ha scelto vescovi di Paesi delle periferie del mondo, sedi non tradizionalmente cardinalizie come Ancona e Agrigento, in Italia, o Myanmar, Capo Verde e Tonga. "La strada della Chiesa è proprio quella di uscire dal proprio recinto per andare a cercare i lontani nelle periferie dell'esistenza".

Il Vangelo offre l'occasione di riflettere sulle tre parole chiave e renderle attuali. La misericordia di Dio, afferma ancora il Papa, "supera ogni barriera"; egli "non si pone a distanza di sicurezza" dal lebbroso, e "non agisce per delega, ma si espone al contagio del nostro male". "Patire con", dunque, significa non aver paura di guardare negli occhi un po-

vero o un malato, "di avvicinarci con tenerezza e compassione". Gesù non emargina il lebbroso, il contagiato, ma "rivoluziona e scuote con forza quella mentalità chiusa nella paura e autolimitata nei pregiudizi". Anche nel nostro tempo rischiamo di emarginare l'altro solo perché diverso, appartenente ad un'altra cultura, a un altro popolo. E quanti "lebbrosi" incontriamo nei nostri giorni, quanti sono coloro che vedono la propria vita segnata da un male che non permette di vedere una vita migliore per il tempo che resta loro. E cosa facciamo? Spesso siamo come coloro che fuggivano il lebbroso, lo lasciamo ai margini della nostra vita, come l'uomo spogliato e derubato dai briganti abbandonato ai bordi della strada, nella parabola del buon Samaritano.

Nella scelta dei nuovi porporati, Papa Francesco guarda proprio a coloro che sono in prima linea, se così possiamo dire, lungo il cammino dell'accoglienza, dell'integrazione, perché la logica dell'amore "non si basa sulla paura, ma sulla libertà, sulla carità, sullo zelo sano e sul desiderio salvifico di Dio". Gesù non ha semplicemente guarito il lebbroso, ma toccandolo lo ha reintegrato nella società dalla quale era stato emarginato per paura, pregiudizio, timore di contagio. Lo scandalo è proprio qui, nel toccare l'impuro, nel salvare colui che è fuori della comunità, nel farlo rientrare in famiglia. Ecco le due logiche di pensiero e di fede, afferma



Le carezze di Francesco: un segno di attenzione per l'umanità fragile

Francesco: "La paura di perdere i salvati e il desiderio di salvare i perduti". La Chiesa non condanna "eternamente nessuno".

•••

*Se il male è contagioso,
lo è anche il bene.
La Carità contagia,
appassiona, rischia,
sconvolge.*

La sua strada è quella della misericordia e dell'integrazione: abbracciare, accogliere, trasfigurare il male in bene. Perché se il male è contagioso, lo è anche il bene: "La carità contagia, appassiona, rischia e coinvolge". Non si tratta di sottovalutare i pericoli di "far entrare i lupi nel gregge". La logica, per Papa Francesco, è quella del figliol prodigo, sanare le ferite, "rimbocarsi le maniche e non rimanere a guardare pas-

sivamente la sofferenza del mondo". Il Signore non viene a "tenere una lezione sul dolore; non viene neanche a eliminare dal mondo la sofferenza e la morte; viene piuttosto a prendere su di sé il peso della nostra condizione umana". Non basta accogliere chi bussa alla nostra porta, ma uscire, "andare a cercare, senza pregiudizi e senza paura, i lontani". Perché Gesù è nei volti di quanti sono emarginati e esclusi, di quanti hanno fame, sete. È nel volto di coloro che sono in carcere, sono ammalati, hanno perso il lavoro, sono perseguitati e discriminati; "è presente anche in coloro che hanno perso la fede, o che si sono allontanati dal vivere la propria fede, o che si dichiarano atei". Nulla è così grave e terribile da allontanare qualcuno in modo definitivo da Dio. "Sul Vangelo degli emarginati, si scopre e si rivela la nostra credibilità". •

• L'ARCIVESCOVO DI FERMO SCRIVE AI FIDANZATI E AGLI SPOSI DELLA DIOCESI

"Desidero vedervi..."

Carissimi, molto volentieri vi scrivo per dirvi che, a questo punto del vostro cammino di preparazione al matrimonio, desidero vedervi e condividere la gioia e la speranza del vostro incontro. La nostra Chiesa ferma su è accostata a voi per accompagnarvi e sostenere l'accoglienza, da parte vostra, della vocazione all'amore. Si è messa alla ricerca, insieme a voi, di risposte adeguate ai tanti problemi e interrogativi che insidiano la gioia del fare famiglia. Già più di tre anni fa la questione interessò i fidanzati di allora in occasione del Congresso Eucaristico di Ancona: «Spesso i futuri sposi sono lontani dalla Chiesa», sottolineò Papa Benedetto XVI nell'incontro con i fidanzati in piazza del Plebiscito, non lontano dalla Cattedrale, sollecitando noi vescovi ad accompagnarvi al matrimonio con migliore attenzione e impegno.

Papa Francesco in piazza San Pietro, lo scorso anno, nel giorno di San Valentino diceva che «È necessaria una maggiore preparazione al matrimonio, affinché esso sia non solo valido ma anche fruttuoso. La scelta matrimoniale è una vera e propria vocazione che ha bisogno di fedeltà e di coerenza per risultare un vero luogo di crescita e di salvaguardia della società umana». Non solo: «Il matrimonio è anche un lavoro "artigianale" - io direi da "artisti" - perché il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito. E i figli avranno questa eredità di avere un papà e una mamma che sono cresciuti insieme facendosi uno all'altro più uomo e più donna». Con queste parole a braccio Francesco ha concluso quell'udienza con oltre 30mila fidanzati ormai prossimi al matrimonio. E ancora ripetutamente Egli afferma: «Non dobbia-

mo lasciarci vincere dalla cultura del provvisorio!». Se l'amore «non è solo un sentimento, uno stato psicofisico», ma è «una relazione», allora è ancora possibile, anche oggi amarsi senza aver paura del «per sempre».

Ad una domanda sullo «stile» della vita di coppia, Francesco ha risposto proponendo tre parole - permesso, grazie, scusa - che già più volte aveva suggerito come fondamentali per una famiglia.

«Permesso?»: è la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro - ha detto il Papa - con rispetto e attenzione. Bisogna imparare a chiedere: posso fare questo? Ti piace che facciamo così? Che prendiamo questa iniziativa, che educiamo così i figli? L'amore vero non si impone con durezza e aggressività... E oggi nelle nostre famiglie,

nel nostro mondo, spesso violento e arrogante, c'è bisogno di molta più cortesia.

«Grazie». Sembra facile pronunciare questa parola - ha spiegato Francesco - ma sappiamo che non è così... Però è importante! La insegniamo ai bambini, ma poi la dimentichiamo! sappiamo ringraziare? Nella vostra relazione, e domani nella vita matrimoniale, è importante tenere viva la coscienza che l'altra persona è un dono di Dio, di cui sempre rendere grazie. E in questo atteggiamento interiore dirsi grazie a vicenda, per ogni cosa».

E poi «scusa». «Nella vita facciamo tanti errori, tanti sbagli. Li facciamo tutti. Forse non c'è giorno in cui non facciamo qualche sbaglio. Ecco allora la necessità di usare questa semplice parola», ha osservato Francesco. «Impa-

riamo a riconoscere i nostri errori e a chiedere scusa. "Scusa se ho alzato la voce"; "scusa se sono passato senza salutare"; "scusa se ho fatto tardi"; "se questa settimana sono stato così silenzioso"; "se ho parlato troppo senza ascoltare mai"; "scusa se mi sono dimenticato"... Anche così cresce una famiglia cristiana. Sappiamo tutti che non esiste la famiglia perfetta, e neppure il marito perfetto, o la moglie perfetta. Non parliamo della suocera perfetta. Esistiamo noi, peccatori. Gesù, che ci conosce bene, ci insegna un segreto: non finire mai una giornata senza chiedersi perdono... È abituale litigare tra gli sposi, ma mai finire la giornata senza fare la pace!». Se non finisci la giornata facendo la pace, «quello che hai dentro, il giorno dopo è più freddo, è più duro...».



La luce di Dio rischiarerà i sentimenti umani

Cari fidanzati, so bene che il modo con cui oggi voi affrontate le esperienze d'amore è fortemente condizionato dal contesto culturale e sociale nel quale viviamo. Le oggettive precarietà della vita sociale: la crisi economica che, anche nel nostro territorio, riduce la disponibilità di risorse e compromette uno sguardo di fiducia al futuro; le difficoltà lavorative, che comprimono in modo preoccupante la speranza all'interno della coppia in vista della costituzione di una nuova famiglia; la carenza di alloggi, o quanto meno la maggiore difficoltà ad acquistare una casa, parlano il linguaggio dell'incertezza e sembrano rendere opaco e indecifrabile il futuro. Questo accentua la tendenza a costruire relazioni di coppia di tipo intimistico in cui spicca la ricerca di un rapporto caldo sul piano emotivo, ma slegato da un vero progetto per il futuro. Voglio dirvi che il vostro amore è più forte di tutto questo perché viene da Dio. E le tappe che avete percorso per imparare ad amarvi in modo sincero e totale sono state così coinvolgenti da lasciare trasparire l'amore stesso di Dio. E, infine, che l'amore umano non è separato dall'amore divino. Al

contrario, come annuncia l'apostolo Giovanni, «Dio è amore» (1Gv 4,8), e chi fa esperienza dell'amore fa esperienza di Dio. Egli dell'amore è la prima sorgente. È colui dal quale attingiamo la forza di amare. Chiedete a Gesù di moltiplicare il vostro amore». Francesco ha invitato i fidanzati e gli sposi a pregare gli uni per gli altri: «“Signore dacci oggi il nostro amore quotidiano”, perché l'amore degli sposi è il pane quotidiano dell'anima».

Cari fidanzati, attendo con gioia l'incontro con voi, con il mistero grande che abita in voi e pertanto vi invito cordialmente e vi attendo a Fermo, al Fermo Forum, sabato 28 febbraio alle ore 17.30 per anticipare la vostra festa nuziale in un dialogo e confronto nonché nella celebrazione dell'Eucarestia, a cui seguirà la cena e la festa.

Mentre pregusto la gioia della vostra presenza, benedico voi e il vostro amore nel Signore,

*+ Luigi Conti
Arcivescovo di Fermo
Fermo, 6 febbraio 2015*

C*arissimi sposi e presbiteri animatori della pastorale familiare, vi scrivo alla vigilia della Festa della Famiglia che terremo presso Fermo Forum sabato 28 febbraio e Domenica 1 marzo (come da programma) perché so quanto vi stanno a cuore itinerari di fede capaci di accompagnare verso il sacramento del matrimonio e la formazione della famiglia, che resta la cellula fondamentale della Chiesa e della società.*

Vi siete fatti, nella fede e in uno spirito di diaconia, autentici compagni di strada dei giovani che chiedono di celebrare il sacramento del Matrimonio e delle giovani famiglie.

Se la fede cristiana si trasmette per attrazione e non per proselitismo, come ci sta ripetutamente ricordando papa Francesco, abbiamo anche il dovere di proporre l'amore sponsale e la famiglia cristiana, generata nel sacramento del matrimonio, come categoria e stile nelle relazioni delle nostre comunità parrocchiali. Il messaggio del Santo Padre è molto chiaro e diretto: nessuno può restare ai margini del deserto

senza tentare in qualche modo di attraversarlo. Fuori metafora, col mondo che ci circonda per quanto apatico e sordo, occorre aprire varchi di relazioni nuove portando Gesù Cristo a tutti.

Vi esorto dunque, in occasione della prossima Festa dei fidanzati e della Famiglia a farvi animatori delle iniziative in programma, coinvolgendo tutte le coppie dei percorsi parrocchiali per fidanzati, le famiglie che operano nelle vostre comunità parrocchiali, le coppie “ferite” da vicende umane contraddittorie, le famiglie dei fanciulli e dei ragazzi dell'iniziazione cristiana nonché tutti coloro che svolgono un servizio alla famiglia. Solo con la vostra testimonianza e compagnia, le nostre comunità saranno casa accogliente per le nuove generazioni, le coppie e le giovani famiglie alle quali siamo stati chiamati ad annunciare e testimoniare il Vangelo del Matrimonio e della Famiglia. Mentre vi attendo con gioia, tutti benedico nel nome della santa Famiglia di Nazareth. Con affetto sincero e gratitudine

*+ Luigi Conti
Arcivescovo di Fermo
Fermo, 6 febbraio 2015*



Loreto: i fidanzati della Vicaria Valdaso che hanno partecipato al Per-Corso di preparazione al matrimonio nel 2014

• **SERVIGLIANO: FRÈRE JOHN INCONTRA I GIOVANI IL 10 MARZO**

Taizé in Valtenna

Tulli Pancrazio

“**S**i passa a Taizé come accanto a una fonte”. Queste parole pronunciate da Papa Giovanni Paolo II nel 1986, durante la visita alla Comunità monastica di Taizé, sintetizzano la sensazione che si ha passando in quel luogo. Fin dall’inizio i monaci non hanno voluto creare un movimento, o una qualsiasi altra forma associativa, riferiti alla loro Comunità. Hanno invece invitato i giovani che si sono “dissetati” alla spiritualità di Taizé ad impegnarsi nelle proprie chiese, nei propri contesti parrocchiali o associativi, mettendosi al servizio dei più bisognosi e del dialogo ecumenico tra le diverse confessioni cristiane.

...

Frère John, originario del Costa Rica, ha dato vita a una vivace attività caritativa negli Usa, è un apprezzato biblista e scrittore.

I monaci si recano spesso in varie parti del mondo per trascorrere dei periodi in mezzo alle persone più bisognose e più piagate dalla vita. Lo fanno senza velleità missionarie, ma, semplicemente, come segno tangibile dell’amore di Cristo verso ogni persona. Soggiornando a Calcutta, Frère Roger era solito lavorare ogni giorno insieme alle Suore Missionarie della Carità nella Casa dei Bambini abbandonati, oppure all’Ospizio dei Moribondi. Tra lui e Madre Teresa nacque, così, una solida amicizia, cementata nel corso degli anni da ripetuti incontri. Insieme hanno scritto tre libri, e, insieme, hanno animato la celebrazione della *Via Crucis* al Colosseo nel corso del

primo *Incontro Mondiale dei Giovani*, avvenuto a Roma nel 1984. Scrivevano: “Siamo entrambi interpellati dalla sofferenza del nostro mondo contemporaneo. Di fronte a queste ferite dell’umanità, le divisioni tra cristiani ci diventano insopportabili”. Anche Frère John, il monaco che martedì 10 marzo sarà presente a Servigliano, ha dato vita a una vivace attività caritativa negli Stati Uniti d’America. Insieme con altri fratelli ha aperto una Casa di accoglienza a New York, nel quartiere di Manhattan. Anche qui, infatti, nel cuore della società più ricca e sviluppata, ci sono sacche di grande povertà e di triste emarginazione. Originario del Costa Rica, Frère John è entrato nella Comunità di Taizé nel 1974. Non è uno dei “Padri Fondatori” della Comunità. Egli ha però alle spalle un numero tale di anni di solida e fattiva permanenza nella Comunità da farne una delle sue figure più autorevoli. Frère John, oltre che monaco di Taizé, è anche un apprezzato biblista e un noto scrittore. I suoi libri sono pubblicati in Italia dalle Edizioni Dehoniane di Bologna e dalle Edizioni Messaggero di Padova. Parla diverse lingue, tra le quali l’italiano. Per questo, nel corso degli anni, è diventato per gli italiani una sorta di portavoce della Comunità. Viaggia spesso nel nostro paese per partecipare a seminari, convegni, o per tenere conferenze. Martedì 10 marzo sarà nella parrocchia S. Marco di Servigliano, dove, alle ore 18,30 incontrerà i giovani del Clan Scout, e dei vari movimenti e associazioni giovanili della Diocesi ferma che vorranno partecipare. Gli Scout si sono impegnati a offrire la cena ai giovani presenti, per facilitare, così, la loro partecipazione alla preghiera fatta nello stile di Taizé, che si terrà alle ore

21,00 nella chiesa parrocchiale di S. Marco. Nel corso della preghiera, Frère John farà una breve meditazione sulla figura e l’opera di Frère Roger Schutz, di cui quest’anno ricorre il centenario della nascita. Tra le varie cose che caratterizzano la preghiera di Taizé ci sono i canti. Ogni canto è una piccola meditazione. Si tratta di brevi canoni, ripetuti a più voci, belli e molto orecchiabili. Il Maestro Pistolesi Marcello, direttore della locale corale, ha dato la propria disponibilità per preparare alcuni di questi canti che si faranno nel corso della preghiera serale di martedì 10 marzo 2015, alle ore 21,00. Si spera nella buona riuscita dell’iniziativa. Sarà un’opportunità positiva per la parrocchia di Servigliano e per le parrocchie della Vicaria della Media Valtenna e della zona montana. Scoprire lo stile di preghiera e la spiritualità di Taizé può essere un’esperienza capace di ravvivare un sentimento religioso a volte stanco o assuefatto. Sarà, inoltre, un’occasione per respirare quel soffio creatore dello Spirito che abita la vita di ogni persona. *Soffio Creatore*, che è anche il titolo di uno dei libri più belli scritti da Frère John di Taizé. •

SERVIGLIANO MARTEDÌ 10 MARZO
PROGRAMMA

18.30 Conversazione di Frère John sul tema: “L’avventura di Taizé con i Giovani: un pellegrinaggio di fiducia sulla Terra”

20.00 Cena offerta dal gruppo Scout “Servigliano 1”

21.00 Incontro di Preghiera guidato da Frère John nella chiesa di S. Marco

RICREATORIO SAN CARLO: KEEP CALM and facciamo st’esame!



Lunedì 9 marzo dalle 15.30 il ricreatorio San Carlo di Fermo, organizzerà per tutti gli studenti della città (e non solo) una giornata speciale in vista dei 100 giorni all’esame.

PROGRAMMA:

- Ore 15.45** Ritrovo presso il Ricreatorio San Carlo
- Ore 16** Benedizione delle penne con la quale si scriverà durante l’esame.
- Ore 16.30** “Ansia: istruzioni per l’uso” condotto da Giuseppe Torti (psicologo, psicoterapeuta e mediatore familiare AIMS).
- Ore 17.15** Tecniche di respirazione per aumentare la concentrazione condotto da Elisa Barbera (indossa abbigliamento comodo e porta, se possibile, un tappetino morbido).
- Ore 18** Happy Hour
L’ingresso è libero.

Info al 340 3758917 e su Facebook.

• MARCHE: DONNE TRA LAVORO E FAMIGLIA, PRESENTATO IL PROGETTO "RIPARO"

Donna e lavoro: difficile ménage

Rimane la difficoltà di conciliare i tempi di lavoro con quelli della famiglia, il maggior ostacolo alla parità lavorativa tra uomo e donna. È quanto emerge dalla ricerca "Riparo" (Ripensare le Pari Opportunità), presentata in un incontro ad Ancona dall'assessore alle Pari Opportunità della Regione Marche, Paola Giorgi. Partito un anno fa per aggiornare le politiche di genere della Regione Marche sul tema del lavoro, il progetto analizza per la prima volta con 400 questionari la situazione del lavoro dipendente e indipendente delle donne della piccola e media impresa, a cura dell'Osservatorio di Genere di Macerata, in collaborazione con il

Comune di Macerata e l'Università di Camerino e Macerata. Estesa a tutti i settori produttivi, dall'industria, all'artigianato, all'agricoltura, la ricerca è arricchita da due focus dedicati rispettivamente a 20 donne imprenditrici e a 50 lavoratrici del comparto agricolo. L'indagine mostra una situazione particolarmente difficile per le lavoratrici autonome, che, trattandosi di piccole imprese, sono spesso anche le titolari uniche dell'azienda. Nella maggior parte dei casi queste donne risultano meno tutelate delle dipendenti e devono affrontare grosse difficoltà in caso di malattia, non potendo contare su collaborazioni o su una rete di aiuti familiari.

«Si calcola - ha rilevato Giorgi - che una donna lavoratrice nata nel 1934 potesse contare in media su una rete familiare di nove persone, e una nata nel 1940 su cinque persone. Oggi al contrario, una lavoratrice nata nel 1970 ha in genere solo due genitori anziani spesso da accudire, secondo il modello della donna 'sandwich', più volte citato».

La ricerca evidenzia inoltre una situazione di spiccata solitudine nei rapporti sociali tra le lavoratrici dipendenti, ristretti alle sole mansioni lavorative. Molte di quelle che lavorano in agricoltura, dichiarano inoltre di avere una formazione totalmente diversa e affermano di essersi rivolte a questo comparto solo a causa della

crisi. La maggior parte delle intervistate, infine, non sa rispondere alla domanda se ha subito o meno eventuali discriminazioni, né riesce a definirle come tali. «Un deficit d'informazione - hanno osservato Claudia Santoni e Silvia Casilio dell'Osservatorio di genere, che dimostra che c'è ancora molto lavoro da fare in questo settore». «Spesso - ha concluso Giorgi - manca anche un'adeguata pubblicizzazione dei progetti finanziati dalla Regione per conciliare i tempi di lavoro e di vita. Lo dimostra il fatto che laddove questi vengano adeguatamente pubblicizzati le domande di accesso ai bandi crescono. Per questo la ricerca deve continuare anche il prossimo anno». •

ATTUALITÀ NEWS DAL TERRITORIO



a cura di
Stefano Cesetti

Fermo alle urne

Le unioni matrimoniali incontrano la crisi del settimo anno, quelle politiche sempre più a fatica riescono a superare il quinto anniversario, ossia una legislatura completa. Va sempre più di moda, infatti, lo scioglimento anticipato di governi, parlamenti e amministrazioni locali. L'ultimo clamoroso esempio viene da Fermo, dove la maggioranza di centrosinistra alla guida della città ha interrotto la sua esperienza con un anno di anticipo, dopo che per un biennio aveva combattuto violente lotte interne. Così i fermiani torneranno anticipatamente alle urne, il prossimo maggio, per una tornata elettorale che si annuncia particolarmente infuocata, in quanto si unirà a quella già prevista per il rinnovo del Consiglio regionale. Eppure, nel 2011, quando alla fine di due mandati guidati dal centrodestra ci fu il ribaltone, nulla faceva presagire un simile epilogo. Come nuovo sindaco era stata eletta Nella Brambatti, professoressa in pensione, con una precedente esperienza come assessore nella Giunta Fedeli, in quel momento presidente del Cda del Conservatorio, donna di cultura e di alto profilo morale. Il succes-

so del centrosinistra era risultato netto, senza bisogno del ballottaggio e la maggioranza in Consiglio comunale appariva ampia e sicura. Invece, le divisioni sono comparse subito e buona parte del cammino amministrativo è stata contraddistinta da malumori, verifiche, cambi di assessore e abbandoni della maggioranza. Fino a quello di qualche settimana fa di Sel, che ha così costretto il Pd a riconoscere che non c'erano più i numeri sufficienti per andare avanti e il sindaco a presentare le dimissioni.

Malgrado la buona volontà del primo cittadino e dei suoi assessori, le forze della coalizione si sono trovate in contrasto sui grandi temi, la Giunta non ha mai suscitato forti entusiasmi tra i fermiani e il malcontento è serpeggiato anche all'interno della stessa macchina comunale.

Così ora, dopo un breve periodo di commissariamento del Comune, la parola tornerà alle urne. Sceglieranno un nuovo sindaco anche tre centri più piccoli: Santa Vittoria in Matenano, dove la Di Di Flavio è stata sfiduciata dopo appena otto mesi di lavoro; Monte San Pietrangeli, da un anno con il commissario perché Conti era

rimasto anche lui senza maggioranza; Monterubbiano, in quanto alle elezioni si era ritrovata una sola lista (l'altra era stata esclusa) e non era stato però raggiunto il quorum di votanti. Quattro Comuni commissariati su 40 sono un po' troppi dopo una riforma elettorale che avrebbe dovuto garantire una maggiore governabilità, il rafforzamento della durata delle coalizioni elettorali e un netto taglio con il passato, quando i salti da una sponda all'altra, anche di piccoli partiti, condizionavano l'agire del sindaco. Il bene comune, invece, ancora una volta viene sacrificato per via della troppa eterogeneità esistente all'interno anche di una singola lista, figuriamoci in una coalizione di quattro o cinque partiti e movimenti. Forse, sarebbe necessaria un'altra modifica del sistema elettorale, invece il governo Renzi sembra intenzionato a risolvere il problema in modo diverso, eliminando cioè organi politici-amministrativi, come il Senato e le Province, e riducendo drasticamente l'espressione della sovranità popolare attraverso il voto. In un simile contesto l'unico partito destinato a vincere appare sempre di più quello dell'astensionismo. •

• MONTEGIORGIO E MONTECOSARO OSPITANO DIPINTI DI OTTAVIANO NELLI DA GUBBIO

Pittura umbra nel fermano

Francesco Maranesi

La pittura umbra penetrò nelle Marche, decisamente, fin dal momento della sua piena formazione, al principio del quattrocento, allorché erano ancora attive in essa le tendenze gotiche. Il primo artista, che ebbe ad affermarne l'influenza, fu Ottaviano Nelli (1375-1444) da Gubbio il quale svolse gran parte della propria attività ad Urbino, attestata dai documenti dal 1417 al 1437 e da quattro pitture murali a lui attribuite.

Poi egli scese a Fano, dove, nella chiesa di San Domenico, dipinse sei scene della vita del Santo, che si fanno notare per la colorazione generalmente su gamme chiare,

appoggiate a rigorose tonalità di rosso e di azzurro, e rese prestigiose dall'oro dei nimbi e dalle lumeggiate auree di una ebbrietà fiabesca.

...

Nella Marca, insieme a Ottaviano Nelli operò anche un pittore di Perugia: Fra Bernardino di Mariotto.

Su di lui aveva già influito l'azione del ciclo urbinato dei Salimbeni, perché il raggruppamento delle figure, ansiosamente mosse, palesa un Nelli vinto dall'arte gentile ed arguta insieme, e ricca di spirito decorativo dei due sanseveriniani:

però i punti di contatto fra questi e il pittore umbro sono forse dovuti all'analogia dell'ambiente artistico.

Opere, vicine al Nelli, persistono nell'arcidiocesi fermana; infatti dentro la sua cerchia si mettono generalmente alcune composizioni della chiesa di San Francesco a Montegiorgio ed alcuni dipinti della chiesa di Santa Maria a pie' di Chienti a Montecosaro Scalo. L'azione del Nelli, si avverte segnatamente nelle figure senili, come nella figurazione esistente nella cappella del palazzo Trinci a Foligno, operata verso il 1424, pitture che rispecchiano, nella maniera più esasperata, le tendenze veristiche del pittore eugubino. Nella Marca operò un pittore di Perugia, fra' Bernardino di Mari-

otto, morto nel 1566. Egli si era stabilito a San Severino dove ebbe a dimorare parecchio tempo, poi si trasferì a Perugia ed a Gubbio.

Nel 1506 egli risulta a Potenza Picena dove eseguì il polittico per la chiesa dei Minori Osservanti.

La sua arte di carattere eclettico, fu sostanziata da elementi attinti nell'Umbria e nella Marca: il segno ed il modellato sono un po' esagerati, raggiungendo espressioni non prive di singolarità, con colorazione ad uniformi notazioni, chiare in prevalenza, contrastate con da rossi scuri.

Con la sua dimora a San Severino non poté sfuggire all'influenza di Lorenzo D'Alessandro i cui caratteri chiaramente rispecchia anche nei tipi, nel caratteristico mimetismo e nel movimento. •



Sant'Agostino arriva a Cartagine, Ottaviano Nelli, chiesa di San'Agostino, Gubbio

• MARIO MANCINELLI: SULLA STRADA SI CAPISCE COME STA CAMBIANDO LA VITA DELLA GENTE

Quarant'anni al volante del camion



Raimondo Giustozzi

Mario Mancinelli, classe 1936, originario di Porto Recanati, frazione Montarice,

residente da diversi anni a Porto Potenza Picena, località Spinnaker, va ricostruendo pagina dopo pagina i propri ricordi, dotato com'è di una memoria di ferro. "La Voce delle Marche" gli ha dedicato un articolo pubblicato nel N° 8 del 20 aprile 2014. Con la rubrica "On The Road", la redazione pubblicherà a puntate alcuni suoi articoli dedicati alla vita da camionista che ha svolto per quarant'anni, arricchita da aneddoti e pagine umoristiche.

Quando ero piccolo, mi piaceva tanto poter viaggiare, per vedere altri paesi, altre città, altri mondi e sentir parlare in altri dialetti. Volevo vedere cosa c'era oltre quel grande mare, scavalcare quel monte, attraversare quel bosco ed andare al di là del fiume. Desideravo tanto incamminarmi per quella strada lunga e serpeggiante, alle falde di quelle montagne coperte di neve nei lunghi mesi invernali e piene di azzurro in primavera. Volevo andare da una parte all'altra, correre lungo lo stivale, dalle Alpi alla Sicilia, attraverso il bel suolo italiano. Volevo viaggiare per conoscere altra gente e vedere altri posti. Erano i desideri di un bambino e nulla più, ma i sogni non muoiono sempre all'alba.

Nel 1959, dopo diciotto mesi di militare, mi congedai dall'Esercito Italiano, tornai a casa e pur di spizzicare una manciata di poche lire, mi misi a caricare, con una grossa pala, la sabbia nei grandi e grossi camion, lungo la spiaggia del nostro mare. C'erano tante ditte che estraevano questo materiale. Dopo qualche anno, lasciai questa grossa pala ed andai a lavorare con un'impresa edile, come carpentiere. Si faceva tutto in legno. Il lavoro mi piaceva ed imparai bene l'arte del carpentiere. La busta paga era scarsa. Si poteva arrivare ad una cifra di 35.000 lire al mese. Chiesi al padrone se si poteva avere un po' di aumento. Mi rispose che non poteva aumentare le paghe a nessuno, per nessun motivo. Lo salutai con un "arrivederci e grazie". Avevo deciso di cambiare padrone e lavoro.

Alla fine del 1960 mi iscrissi alla scuola guida "Lanciani" di Civitanova Marche. Passai gli esami e nel mese di maggio dell'anno successivo già guidavo il camion con il rimorchio, l'autotreno come si diceva allora. Iniziai così la vita del camionista ed iniziai a girare. Caricavo il cemento alla cementeria "Scarfiotti" di Porto Recanati. Andavo a scaricare i sacchi di cemento in Ancona e nei paesi di alta collina: Fabriano, Camerino, Fermo. Raggiungevo anche San Benedetto del Tronto. I viaggi si chiamavano lavoro locale. Guidavo il camion ed il rimorchio di proprietà di una ditta di Porto Recanati, di proprietà dei fratelli "Attacalite". Nel 1960 avevano ben dodici autotreni. Eravamo negli anni del boom edilizio ed industriale. Gli operai venivano da lontano. C'era il lavoro per tutti. Arrivavano intere famiglie dal nostro meridione d'Italia, ma anche dai paesi interni della nostra regione. Si riversavano tutti nei paesi di mare dove c'era il lavoro per tutti. Mani ben salde al volante, con quei camion grandi e grossi, iniziai a correre su e giù per tutta l'Italia. Le mete più lontane erano: Bari, Napoli, Roma, Milano, quelle più vicine erano rappresentate dai paesi e dalle città del nostro circondario.

...

Quando si viaggiava di notte, i paesi erano addormentati, gli autotreni guadagnavano ore preziose.

I contadini si trasferivano dalla campagna alla città e qui facevano la propria casa. L'edilizia lavorava a pieno ritmo. Le fornaci infornavano e sfornavano mattoni a ritmo vertiginoso. Le cementerie producevano una quantità enorme di cemento. Nei piazzali dei cementifici stazionavano lunghe file di camion per caricare il cemento. Le ferriere lavoravano incessantemente. La catena della produzione andava e girava con essa girava anche il soldo. Nelle imprese degli autotrasporti, un camion dava il pane a tre famiglie: quella del datore di lavoro e le due dei due autisti. Questi venivano ben pagati e subito dopo aver fatto il viaggio. Tutto costava poco: le riparazioni



I camion sfrecciano come razzi per guadagnare un viaggio in più.

nelle officine, il gasolio, le gomme da sostituire. Da qualunque parte ti giravi, tutti i padroni delle ditte di autotrasporti ti avvicinavano per chiederti se andavi a lavorare con loro e promettevano sempre di pagarti bene. Avevano assoluto bisogno che la merce arrivasse a destinazione e se mancava il camion che la trasportasse era un guaio serio. In poco tempo le strade iniziarono a riempirsi di camion che andavano da nord a sud e viceversa. Le automobili si erano moltiplicate, così i motorini, utilizzati per recarsi al lavoro. Anche nelle campagne i proprietari terrieri ponevano mano alla ristrutturazione delle case cloniche. Nei paesi e nelle città non si camminava più per il grande traffico. Si rimaneva incolonnati per lunghe ore, tutto si intasava nelle ore di punta. Finalmente tutti iniziarono a capire che si doveva snellire il grande traffico. Fu l'inizio della costruzione delle autostrade e delle circonvallazioni che tagliavano fuori i centri cittadini. Il traffico ne trasse beneficio. Quando si viaggiava di notte ed i paesi erano quasi addormentati, gli autotreni guadagnavano delle ore preziose lungo le loro direttrici di marcia. Ma questo equilibrio è durato solo per pochi anni. Con il tempo, le strade non bastavano più per contenere il traffico, perché città e paesi si allargavano e le circonvallazioni non bastavano più a contenere il traffico in continuo aumento. Negli ultimi anni trascorsi sul volante del camion avvertivo nettamente che stava cambiando tutto ancora un'altra volta. Notavo che gli spazi autostradali erano diventati quasi una giungla, pieni di gente che andava da una parte all'altra, che

parlava dialetti diversi, che vestiva in modo diverso, con tuniche, fazzolettoni in testa, gente diversa anche per il colore della pelle. Si incrociavano anche le donne al volante dei camion, segno che stava davvero cambiando tutto. Strade ed autostrade, seppur piene di traffico somigliavano a più a solchi nel deserto. Nessuno si fermava a darti un aiuto in caso di bisogno: una gomma fuori uso, un guasto al motore.

Eppure, per diversi anni, ricordo che sulle strade, tra camionisti c'era solidarietà. Tutti prestavano il loro soccorso se qualche volta si rimaneva senza gasolio a sufficienza per arrivare al distributore più vicino o si rimaneva con le gomme a terra. All'ora di pranzo, di cena, tutti i camionisti si fermavano nei ristoranti da loro conosciuti. Era un modo per stare insieme anche se per breve tempo, perché si aveva sempre fretta di ripartire, per caricare o consegnare la merce. Ognuno raccontava le proprie avventure intervallate da barzellette. Nei ristoranti si mangiava bene e si spendeva poco. Era tutta un'altra vita anche nei rapporti personali. Una volta contava la parola data, adesso non contano più nemmeno le firme. Ci vogliono avvocati e testimoni ed una vertenza va avanti anche una decina di anni. Siamo in un altro mondo, quello dei furbi. Una volta, il viaggio dell'autotrasportatore veniva pagato dopo trenta giorni, i grandi stabilimenti sono arrivati a pagare dopo cento cinquanta giorni. Tanti hanno fatto la fine dell'Aretino Pietro che rimase con una mano davanti e l'altra di dietro, sarebbe a dire che finì privo di abiti e di portafoglio.

I POETI
VOCI DEL TERRITORIO



a cura di
Fabrizio Fabi

**La
socialità:
dimensione
essenziale
della
persona**

Da soli si sta male, proclama Joyce Lussu, non basta nemmeno per risolvere anche solo i propri problemi. Ella li elenca nella loro estrema semplicità, come l'alimentarsi, il parlare, il comunicare. La socialità – cioè il noi – non è che il ripetersi di tanti io. L'universo, la filosofia, la politica ne sono le manifestazioni più evidenti: saremmo dunque al fato preideologico.

*"Da soli si sta male
dato che siamo gregari e tribali
come le capre e altri animali
e non possiamo risolvere i nostri problemi
anche i più elementari
come procacciarsi il cibo o inventare
la parola e la conoscenza
se non in comunità
per cui la nostra pulsione più vera è la socialità",
"Ma che vuol dire conoscere gli altri?
è un altro modo di dire io",
"Tutta questa felicità
non potrà sparire dal mondo
anche dopo il gran tuffo nell'aldilà
continuerà a svolazzarmi attorno
travestita da lucciola o da farfalla
saltellando sulle stelle
giocando allo scivolo con le sibille
giù per l'arcobaleno o sul crinale
di un raggio di sole al tramonto*

*o magari danzando sulle punte
lungo una nota musicale",
Gioire del semplice fatto di essere vivi
Affinando i sensi, creando suoni più dolci,
Immagini più colorate, movenze più aggraziate,
Parole più belle di quelle di tutti i giorni",*

La profetica versione in prosa di questi concetti è subito data in *L'Utopia*

*"Noi tutti così diversi,
noi tutti così uguali,
possiamo forse aiutare a crescere
arbusti cespugli e boccioli
sparsi qua e là,
un giorno o l'altro ci daranno
fiori e frutti per tutti
di mille forme e di mille colori.
Li raccoglieremo con grandi feste
In mazzi e ceste,
li appenderemo nei recinti di etnie
e di nazionalismi artificiali
al posto delle armi micidiali
così care ai militari,
al posto di fasci di tratte e di cambiali,
così care agli usurai,
al posto di veleni globalizzati
che ci vendono ai supermercati
sostituendo alle chiusure
cancelli senza serrature" . •*

In tanti chiusero perché non pagavano più il lavoro fatto. Molti cambiavano lavoro e qui, dalle nostre parti, fino agli anni novanta questo era possibile, perché c'era ancora lavoro nell'edilizia e nel turismo.

Sono stato più di quarant'anni per le strade e le autostrade, alla guida di lunghi autotreni, pur di riuscire sempre a caricare e scaricare, sempre in movimento, soprattutto quando mi misi in proprio, con un autotreno tutto mio. Una volta che mi fossi fermato, le cambiali mi sarebbero passate avanti. Si facevano poche e brevi fermate e si era sempre in movimento, ma tutto andava per il verso giusto. Se si lavorava bene, si veniva pagati e le cambiali potevano essere onorate. Nell'industria e nelle campagne lavoro c'era. Da agosto fino al mese di ottobre c'era la campagna bieticola. Si caricavano i camion di barbabietole da zucchero e le si portava negli zuccherifici di Foligno, Fano, Fermo, Foggia, Rovigo, Rendina, in provincia di Potenza, Argelato, un paese che si trova tra Bologna e Ferrara. Di notte si dormiva per poche ore e si mangiava veloce per non rimanere per troppo tempo in coda nei piazzali degli zuccherifici dove si potevano contare più

di cento autotreni che aspettavano il proprio turno per scaricare le bietole, considerate preziose da tutti gli autotrasportatori che si impegnavano a trasportarle a destinazione anche con il "carriolo" non solo con il camion.



Dopo la campagna bieticola c'era il trasporto di carbone dal porto di Ancona a Padule, in Umbria.

Altro lavoro molto importante era quando al porto di Ancona arrivavano le navi cariche di carbone. Veniva portato dalle parti vicino a Gubbio, in Umbria, dove c'era una grande cementeria. Il trasporto del carbone in questo cementificio poteva durare dai dieci ai dodici giorni e veniva fatto da centoventi autotreni. Lungo la strada che da Ancona conduce a Padule, dove c'era il cementificio, era una autentica gara a chi correva più veloce. I camion sfrecciavano via come razzi, pur di guadagnare un viaggio in più. Si correva sempre, con il sole d'agosto o con la neve dell'inverno. Non si

dava respiro al motore il cui rombo entrava nella testa. Tra camion e camionista si viveva quasi in simbiosi. Qualche volta succedevano anche degli inconvenienti. Si forava una gomma, si ribaltava il carico, si rompeva qualche parte meccanica, però, tirando le somme, ci si stava sempre dentro. A vent'anni, quando si monta sopra il camion, dopo quindici anni dello stesso lavoro non si vuole più scendere. Si vive sempre all'avventura. Si ha sempre il desiderio di viaggiare, conoscere altri paesi e città. Si guarda sempre oltre l'orizzonte. Ho visitato l'Italia per lavoro, in lungo ed in largo, l'ho trovata sempre bella. Certo, quando ci si fermava per poche ore in qualche posto non si aveva tempo per chiedere notizie storiche o geografiche sul posto dove ci si trovava. Non era possibile perché si doveva correre per caricare e scaricare. In tutti questi anni ho avuto l'occasione di guidare tanti camion, ognuno diverso dall'altro. Si aveva il camion con il cassone in legno ed il pianale ribaltabile in ferro. Ho guidato camion e rimorchio furgonato, tutto chiuso, con la porta dietro e di fianco, camion cisterna per trasportare vino o gasolio, botti in ferro, rotonde per scaricare

cemento sfuso. Periodicamente venivano sempre fuori modelli di camion del tutto nuovi, più comodi e che facilitavano il lavoro. Negli ultimi anni, i camion avevano la cabina di guida sempre più confortevole. Si poteva dire di avere quasi una saletta perché c'era un bel lettino per dormire, il frigorifero per tenere in fresco roba da bere. Si aveva il telefono, la radio, il televisore, il baracchino per poter parlare con altri camionisti, per chiedere notizie sul tempo e sul traffico. I consigli erano sempre utili per poter fare meglio. Tanti uomini e camion ho visto passare per le strade e le autostrade, gente che andava da un punto all'altro dell'Italia, pur di guadagnare qualche lira, quando ancora avevamo questa divisa monetaria, oggi con l'Euro tutto è cambiato. Il sistema di lavoro è sempre quello. Ciò che è cambiato è il guadagno. I pochi fortunati riescono ad andare in pareggio con le spese e tutto a prezzo di enormi sacrifici. Quando un camion ha sferragliato per otto anni su e giù per le strade e le autostrade, è tempo di cambiarlo, allora sono ancora cambiali da pagare, altre corse, altri sacrifici. Un uomo, quando smette di lavorare, si trova in tasca solo degli spiccioli e nulla più. •

• RIDARE ONORE A CHI HA FONDATA UN'ECONOMIA DIVERSA

La "giuntura" benedettino-francescana



Adolfo Leoni

Domeniche fa su *Il Resto del*

Carlino Ubaldo Renzi domandava dove fossero finiti i "corpi intermedi". Quelle entità costituite da movimenti, associazioni, famiglie, che sarebbero tanto più importanti oggi dinanzi alla liquidazione dei partiti come espressioni popolari.

Domanda intrigante! Che riemerge, inaspettata, mentre leggo quel bel libro (*Il Vescovo dell'ascolto*) che Brescia ha dedicato all'indimenticato arcivescovo di Fermo mons. Gennaro Franceschetti. In una intervista concessa all'allora Sat 2000, oggi Tv2000, "don Gennaro" svelò di riflettere spesso sulla popolazione del Fermano domandandosi «da dove giungesse questo carattere di mitezza, di finezza, di intelligenza e di cultura». La sua risposta era: «Uniscono a questa grande laboriosità anche un tratto di preghiera, un tratto di senso di fede e poi vedrei nelle persone alcuni tratti di tipo francescano». Faremmo un errore confinando quel tratto "di tipo francescano" nel solo alveo religioso.

Le Marche furono la "provincia" francescana più ricca di conventi in Italia. San Francesco iniziò in Umbria ed esplose nelle Marche. Nel Fermano e nel Maceratese ebbero vita i movimenti più "rivoluzionari". Il francescanesimo inoltre, nelle

nostre terre, grazie a quella che il prof. Febo Allevi definiva "giuntura" benedettino-francescana, fu agli inizi dell'"economia di mercato civile", come la definisce il prof. Stefano Zamagni. Nel senso che risolse "l'imbarazzo della ricchezza benedettina". Pur non volendo proprietà e beni, i Benedettini ne furono inondati dal popolo che di loro si fidava. Ricchezza che i francescani iniziarono invece a far girare.

I Monti di Pietà di Fermo, Cerreto, Ascoli, Montegallo, ecc. nacquero per volontà francescana. Un binario di consapevolezza su cui si mosse il laicato con le Confraternite che allestirono "Ospitali" (molto più degli ospedali attuali), servizi di

"ambulanza" anzitempo come le Misericordie. Le banche cooperative e popolari nacquero nella seconda parte del 1800 da una diffusa mentalità solidarista. La stessa che infiammò, per altri versi, il movimento operaio con le garibaldine società di mutuo soccorso ispirantesi alle sane corporazioni di arti e mestieri. Furono espressioni di un "welfare" che si appoggiava al binomio famiglia-comunità. La tradizione "civile", ben viva fino al Risorgimento accentratore, è andata eclissandosi, fin quasi a scomparire, a causa di «due fattori culturali... collegati fra loro: il ruolo anche politico della Chiesa cattolica, e la forte presenza del Partito Comunista». Lo scrivono gli economisti Lui-

gino Bruni e Alessandra Smerilli. La nascita della Democrazia Cristiana e, prima ancora, del forte Partito Comunista «hanno dato luogo ad una occupazione dei tentativi di rinascita del civile». Anche i sindacati sono stati assorbiti dalla sfera politica «sottraendoli alla sfera civile». Il "civile" è stato inteso come l'utile strumento del politico per inquadrare il consenso e renderlo serbatoio di voti. Non come contrappeso capace di elaborare progetti e idee di cui politico e politica avrebbero dovuto farsi carico. Come rinascono i corpi intermedi? Ripigliando un'idealità forte. Quel "tratto francescano" di cui parlava mons. Franceschetti. •



Mons. Franceschetti, un bresciano che ha dato una lettura dell'operosità marchigiana

#MENO GIORNALI MENO LIBERI

Tribucoop | CECA

Basta soldi ai giornali, dice qualcuno.

Sì, però... Però ci sono più di 200 giornali in Italia che fanno informazione come nessuna grande testata mai potrà fare. Però dovrai rinunciare al tuo quotidiano locale, al settimanale della tua comunità, alla rivista che la pensa come te. Però c'è un mondo di 3000 persone che rischia il posto di lavoro. E che risparmio è? In pochi anni il fondo pubblico per l'editoria è calato del 90%. Però questo Paese potrà fare a meno dell'informazione libera? Quella senza profitti, senza padroni, senza catene?

**Senza fondo per l'Editoria non profit
l'informazione libera va a fondo:
firma anche tu, adesso.**



#menogiornalimenoliberi



Questa testata non percepisce contributi diretti per l'editoria ma partecipa alla campagna.

FIRMA E LASCIA IL SEGNO [BIT.LY/MENOLIBERI](https://bit.ly/menoliberi)

Basta soldi ai giornali, dice qualcuno.

Sì, però... Però ci sono più di 200 giornali in Italia che fanno informazione come nessuna grande testata mai potrà fare.

Però dovrai rinunciare al tuo quotidiano locale, al settimanale della tua comunità, alla rivista che la pensa come te. Però c'è un mondo di 3000 persone che rischia il posto di lavoro. E che

risparmio è? In pochi anni il fondo pubblico per l'editoria è calato del 90%. Però questo Paese potrà fare a meno dell'informazione libera? Quella senza profitti, senza padroni, senza

catene?

Senza fondo per l'Editoria non profit l'informazione libera va a fondo: firma anche tu, adesso.

#menogiornalimenoliberi

• *TURBINIO DI FATTI TRISTI: IL PENSIERO RISCHIA DI SMARRIRSI*

Non perdere il filo

Paolo Bustaffa

Una bimba appena nata che muore perché tre ospedali dicono di non essere in grado di assisterla, centinaia di morti annegati o assiderati nel Mediterraneo, una mamma che si butta in mare con i due piccoli figli, le colonne di carri armati nella neve o nella sabbia: immagini forti che ancora una volta sono passate davanti agli occhi di tutto il Paese.

Sullo sfondo si è mosso il racconto visivo di quanto è successo nell'aula di Montecitorio negli stessi giorni.

Ai bordi della cronaca queste immagini, così diverse, graffiano l'opinione pubblica. Toccano il battito del cuore, il ritmo del respiro e il muoversi del pensiero. Non si è così sprovveduti da osare un accostamento tra evidenti diversità, eppure qualcosa le unisce nel significato triste che tutte trasmettono.

Non bastano le parole degli esperti e degli opinionisti per passare

dal buio alla luce o almeno a un chiarore. Non bastano le parole di chi è sempre pronto, anche con gentilezza e competenza, a offrire spiegazioni e commenti.

Non bastano perché ai bordi della cronaca si assiste a un calo di umanità che pone la domanda su quale futuro stia nascendo da tanto odio, tanta indifferenza, tanta arroganza.

Sembra di essere in cammino ai bordi di un baratro dove continuano a cadere tanti innocenti, tante persone oneste, tanti pensieri di pace, di giustizia, di solidarietà.

Come si può guardare avanti senza finire nelle derive delle utopie inconcludenti, delle parole vane, delle frasi ripetitive e, per questo motivo, sempre più sterili?

Come dire qualcosa di sensato a chi è spezzato dal dolore per una morte ingiusta, a chi è lacerato nell'animo nel vedere un luogo istituzionale, di altissimo valore educativo, trasformato in un luogo di scomposte veemenze verbali?

Domande alle quali anche chi è ai bordi della cronaca è chiamato a

rispondere con la propria coscienza e non semplicemente copiando e incollando i pareri degli editorialisti e dei corsivisti.

...

Ai bordi di una cronaca che graffia l'opinione pubblica, c'è da chiedersi se l'uomo ama abitare più gli intervalli che la vita.

Il salto di umanità che queste tragedie e queste offese esigono perché non abbiano a ripetersi non può che venire da un pensiero reso forte e inquieto dal silenzio, dall'ascolto, dal confronto. Un pensiero che si trasforma in un supplemento di responsabilità.

Diversamente il rischio è di non sentirsi chiamati in causa dalle tragedie e di avvertire la cronaca sempre più lontana dalla quotidiana fatica di vivere.

Non è stato il Festival di Sanremo a tenere la coscienza lontana da

quanto di triste sta accadendo in Italia e nel mondo. In fondo quelle tre o quattro serate hanno solo staccato per breve tempo la mente dalla realtà. Come peraltro accade ogni anno anche a Carnevale.

C'è qualcosa di più importante che forse sta entrando in dissolvenza.

C'è il senso che l'uomo di oggi riesce a dare a se stesso e agli altri, alla propria vita e a quella degli altri. C'è il valore che l'uomo di oggi attribuisce agli intervalli e alla vita. C'è da chiedersi, senza sconfinare nella retorica, se l'uomo ama abitare più gli intervalli che la vita.

Sono queste inquietudini ad affollare la mente di chi cammina ai bordi della cronaca con il desiderio di non perdere il filo dei fatti e neppure il filo per incontrare se stesso.

È un esercizio difficile ma profondamente umano e foriero di umanità. Il filo del pensiero entra nel gomito della cronaca e, senza spezzarsi, accompagna l'uomo nella ricerca di umanità, nel dono di umanità, nell'esperienza di umanità. •

PER RIDERE... E RIFLETTERE



www.gioba.it

La Voce delle Marche

D.Lgs. 196/2003 "Testo unico della privacy"

Fotografie: per quanto riguarda i diritti di riproduzione l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire le fonti. Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma".

Direttore responsabile:
Nicola Del Gobbo
direttore@lavocedellemarche.it

Grafica:
Colocrea
www.colocrea.it

Stampa:
Arti Grafiche Stibu S.n.c.
www.stibu.it

Redazione:
via Sisto V, 11 - 63900 Fermo
Telefono e fax 0734.227957

Editore:
Fondazione Terzo Millennio
via Sisto V, 11 - Fermo

www.lavocedellemarche.it

www.facebook.com/periodicolavocedellemarche

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 23/02/2015

Registrazione Tribunale di Fermo n. 8104 del 11/12/2004

PER ABBONAMENTI:
tel. 0734.229005 int.21
abbonamenti@lavocedellemarche.it
C/C Postale n° 00006036559 intestato a Fondazione Terzo Millennio

FIS
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

SHEMÀ
COMMENTO AL VANGELO



a cura di
Andrea Andreozzi

1 marzo 2015 - II Quaresima

La bellezza che salva

Lil monte della Trasfigurazione è il luogo della rivelazione della vera identità di Gesù, Messia e Figlio di Dio. Per i discepoli non è ancora giunto il tempo di una matura e consapevole contemplazione. Fanno fatica, hanno timore, non capiscono. Le parole di Pietro sono sconsiderate e dettate da una pretesa di voler fare, quando, invece, la vera mansione è quella di accogliere il dono di Dio all'umanità e ascoltare la sua Parola. La luce, insomma, non elimina l'oscurità della fede: «da sequela di Cristo avviene anche nel disagio e nella non piena coscienza di ciò che si sta vivendo e di ciò che potrà scaturire dal cammino che si sta facendo» (Comunità di Bose).

Il monte della Trasfigurazione permette di guardare il monte Mòria, lì dove Abramo conduce Isacco per offrirlo sull'altare del sacrificio. Il Figlio amato è il servo dell'umanità, il trasfigurato è colui che verrà sfigurato dalle percosse. Il monte di Gesù sarà una collina fuori della città santa, il luogo dei condannati e dei reietti. Sostare sul monte non può significare una fuga dalla realtà, con i suoi drammi e i suoi fallimenti, ma una rilettura attenta del cammino di sofferenza e del mistero del dolore alla luce delle Scritture e dell'annuncio pasquale. Mosè ed Elia sono da considerare, a tal riguardo, non tanto come rappresentanti della Legge e dei Profeti, quanto come servi che hanno sofferto a causa della Parola e della missione ricevuta da Dio. Per questa ragione stanno a fianco di Gesù. Il monte della Trasfigurazione attesta la presenza di Dio e la sua irriducibile volontà di parlare alla vita dell'uomo: «Tutto, insomma, uomo società e cosmo, è un mondo di segni negativi e positivi che sono le impronte delle orme di chi ci precede e ci chiama alla vita. Essi dicono altro da sé, indicano cioè la realtà ultima che è totalmente altra e vicina, al di là e insieme al di qua, presente nel cuore delle cose, dell'uomo e della storia umana. Così si rompe la crosta opaca della realtà chiusa nel suo male: la tenebra è pervasa di luce e la realtà diventa veramente se stessa ai nostri occhi. I vari eventi, da pietra d'inciampo che fanno cadere nel buio, diventano pietre miliari per chi cammina nella luce. La vita ritrova il proprio bene e il proprio senso. La realtà dell'uomo, che è muta, fredda, gelida, morta o per la morte e che dice immediatamente solo se stessa senza generare altro, nella trasfigurazione si risveglia, parla, si sgela, si fonde, vive e dà la vita, mediante la presenza dell'Altro. Si è aperto il nuovo orizzonte». (Silvano Fausti). Il monte della Trasfigurazione, infine, diventa il luogo della vera bellezza che raggiunge la sua armonia e la sua pienezza nel corpo di Cristo. Non condanna ciò che è carnale, materiale, corporeo, umano, ma richiede di vedere queste realtà alla luce della passione morte e resurrezione del Signore Gesù, vero Dio e vero uomo. In questo modo, la bellezza che salva è quella che non rifiuta il corpo malato o invecchiato, è quella che non discrimina e non esclude. La bellezza che salva è quella capace di fare sintesi tra le varie dimensioni della persona umana, che non percorre una spiritualità astratta, ma neppure una corporeità vacua e fine a se stessa. Il digiuno quaresimale per molti cristiani diventa occasione per mettersi finalmente a dieta. Le due cose, tuttavia, non coincidono: il digiuno è un dono da fare agli altri; la dieta è per il proprio benessere. Il digiuno è per fare più belli i corpi dei poveri. La dieta giova solamente al nostro corpo. •

8 marzo 2015 - III Quaresima

Il culto in Spirito e Verità

La prima Pasqua di Gesù raccontata dal Vangelo secondo Giovanni anticipa quella del suo corpo e stimola la memoria dei discepoli, custodi del significato delle parole e dei gesti del Signore. I sinottici raccontano lo stesso episodio verso la fine del racconto, nel periodo che precede i giorni della passione, morte e resurrezione. Ponendo all'inizio il brandito del tempio del suo corpo, Giovanni dice che in Cristo ogni credente vive e celebra il culto in Spirito e Verità e si relaziona in modo autentico col Padre (Gv 4,23-24). Gli uomini sono, così, il tempio di Dio: «Aveva valore figurativo il gesto con cui il Signore scacciò dal tempio quella gente intenta ai loro affari, che cioè era andata al tempio per vendere e comprare. Se dunque quel tempio era un simbolo, ne segue chiaramente che anche nel corpo di Cristo – che è il vero tempio mentre l'altro ne era una figura – c'è tutto un miscuglio di compratori e di venditori, di gente cioè che cerca i propri interessi e non quelli di Gesù Cristo (Fil 2,21). In questo tempio s'invoca Dio in Spirito e Verità e lì egli esaudisce: non nel tempio materiale, dove c'era soltanto un'immagine rappresentativa di ciò che sarebbe avvenuto più tardi. L'antico tempio è stato abbattuto, ma forse per questo è rovinata anche la casa della nostra preghiera? Tutt'altro!» (Agostino). Il vero tempio è rappresentato dal corpo di Cristo e dalle sue membra. Non è un caso che il testo metta in evidenza l'azione di Gesù che fa uscire le pecore in vendita per i sacrifici. In tal modo egli si presenta come il vero Messia che guida il suo popolo e lo libera, avendo in mano lo strumento con il quale corregge la direzione del gregge. Il "pastore bello" di Gv 10 inizia la sua missione per indicare ed essere la via, la verità e la vita, per attirare tutti a sé e condurre alla casa del Padre. Nasce da qui la costruzione dei tre giorni, l'innalzamento non di una costruzione materiale fatta a tempo di record, come il progresso e la tecnologia fanno vedere nell'oggi, ma di una realtà che richiede il dono della vita eterna che non conosce la distruzione della morte. Occorre, a proposito, distinguere tra le due parti del tempio di cui parla il testo greco: hierón e naós. Il primo è il recinto sacro identificato con l'intero complesso templare; il secondo è il santuario più interno, lo spazio della presenza di Dio. Gesù occupa il secondo e prende le distanze dal primo.

La forza del gesto di Gesù è accresciuta anche dalle sue parole: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Il futuro spinge a proseguire il cammino, verso la Pasqua ultima e definitiva, diventa una profezia e consente di agire con coraggio. Il Signore darà ancora dei segni attraverso i quali arrivare ad una fede autentica. La sua determinazione stimola ancora oggi il credente a non cedere alla tentazione di un culto da centro commerciale, all'acquisto di ciò che serve al momento, ad una richiesta di esaudimento dei propri desideri e interessi. La comunità dei discepoli diventa il luogo della purificazione del culto e della condivisione delle gioie e delle sofferenze dell'intera umanità. La continua memoria delle parole e dei gesti del Signore Gesù, attivata e illuminata dallo Spirito, offre il vero criterio di culto, lo spazio della preghiera e la capacità di porre nell'oggi dei gesti che abbiano il valore di segni forti, capaci di far pensare e di generare la fede nel cuore delle persone. •

**TRIBUNALE ECCLESIASTICO
REGIONALE PICENO**

Mercoledì 18 Marzo 2015, ore 9,30

**Auditorium "A. Marziali" - Villa Nazareth
Via San Salvatore, 6 - Fermo**

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2015

- P R O G R A M M A -

- Preghiera: Ora Terza

- Saluto di S.E.R. Mons. Luigi Conti

Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno

- Relazione sull'attività del Tribunale dell'anno 2014 di Don Paolo Scoconi

Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno

- Prolusione di Mons. Eugenio Zanetti

Giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo, Vicario Giudiziale della Diocesi di Bergamo, Responsabile del gruppo "La Casa" per l'accompagnamento spirituale e la consulenza canonica per persone separate, divorziate o risposate della Diocesi di Bergamo

sul tema

***"La Chiesa dinanzi alle crisi coniugali:
discernimento pastorale e consulenza canonica"***

- Dibattito